



a che ora durano le prove, di solito. Loro mi dicono che stasera finiranno presto, ma che in altre occasioni non c'è stato un orario. Ad esempio il giovedì prima di andare in scena a Sesto hanno fatto le tre e mezzo. Prego? Le tre e mezzo del mattino? Sì, del mattino. Comincio a pensare che potrei stare all'Ikea per due giorni filati e nessuno ci troverebbe niente di strano. Allora dev'essere questo il premio degli insonni: una compagnia teatrale che può usare uno spazio quanto vuole. Vado a prendermi un bicchierone d'acqua ai distributori automatici e sono raggiunto da Luciana. Le volevo domandare qualcosa a proposito del suo pezzo *Contemporanea*. Le espongo i miei dubbi: non sono riuscito a capire se trattava dell'inerzia dell'avanguardia oppure se parlava della vitalità dell'avanguardia. Ovvero la domanda delle cento pistole, meglio nota come l'imbecillità del critico. Luciana, allora, mi risponde da grande artista. Cioè non dà una spiegazione, ma solo un suggerimento. E dice: "Io voglio dire che sono insofferente nei confronti della vita, arrabbiata e la odio. Però amo anche la vita".

È più chiaro così? Sì, è chiaro che una spiegazione univoca a un monologo recitato o letto o, in generale, per qualunque forma d'arte uccide quell'arte. Ciò che importa è il *senso* suscitato. Grazie Luciana.

*Il diaframma (alla fine si scopre che è un muscolo)*

Torniamo nella sala riunioni, che nel frattempo è stata sgomberata dai tavoli. In realtà i tavoloni Omstud (ho deciso di chiamarli così perché non so il vero nome)